Anno XXXV° Mercoledì 3 Aprile 1901 Conto corrente colla posta N. 80

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## La fine dei progetti finanziari

### del Ministero Zanardelli nell'imbarazzo

Fu già detto che l'omnibus finanziario presentato dagli on. Wollemborg e Di Broglio, rispettivamente ministri del Tesoro e delle Finanze, era stato sepolto.

Il colpo di grazia ai progetti finanziari del ministero fu dato coll'ordine del giorno votato dalla Commissione nella sua ultima riunione ch'ebbe luogo il 31 di marzo, su proposta dell'on. Daneo. Eccolo:

« La Commissione constata:

« come gli studi e la discussione abbiano chiarito oramai che gli intenti comuni proclamati per l'abolizione graduale del dazio sui farinacei e per l'apertura, anche facoltativa, dei Comuni minori chiusi, non possono ottenersi sulla base delle attuali risorse tributarie dei Comuni, senza dissesto delle finanze e senza aggravio eccessivo dei contribuenti comunali;

« che per attuarli occorrono larghi mezzi da chiedersi al riordinamento dei tributi locali, e principalmente al concorso dello Stato, il quale dovrebbe chiederne la fonte a nuove entrate;

« che tanto l'esame e lo studio dei provvedimenti finanziari per le nuove entrate, proposti dal Governo, e dal cui ambito, per ragioni di competenza, non può uscire la Commissione, quanto i voti da essa espressi sulla relativa portata di quelli, hanno dimostrato come non sarebbe possibile provvedere su tali basi alla redazione di un contro-progetto che risponda seriamente agli scopi;

« delibera di nominare un relatore che raccolga i risultati degli studi fatti e sottoponga la relazione alla Commissione alla ripresa dei lavori parlamentari. »

Dopo una vivace discussione alla quale presero parte gli on. De Bernardis, De Nava e Guicciardini, l'ordine del giorno fu votato con 6 voti favorevoli e 3 contrari.

E' da notarsi che prima di procedere alla votazione furono uditi separatamente i ministri Wollemborg e Di Broglio.

Relatore fu nominato l'on. Boselli.

* *

Ora si dice che l'on. Zanardelli avrebbe in animo di sbarazzarsi dei due ministri, colpevoli soltanto di essersi piegati con soverchia leggerezza ad accettare la politica finanziaria di un Ministero composto di elementi così eterogenei e che ancora non ha saputo mettere insieme un programma serio.

Ieri abbiamo riportata la voce che i ministri della Guerra e della Marina avrebbero esternato il proposito di ritirarsi. Se così è, non è improbabile che presto si manifesti una crisi, di cui, per ora non si potrebbe calcolare la portata.

* *

Un'altra causa di dissoluzione sta nel fatto che i Ministri sinceramente devoti alle istituzioni, che fanno parte del Gabinetto, devono sentirsi a disagio vedendo che sono costretti, per reggersi, a calcolare sui voti dei repubblicani e dei socialisti — e devono poi sentirsi umiliati di quello che sul loro conto si dice all'estero.

Il *Temps*, per esempio, dopo notate le difficoltà in cui si trova l'attuale presidente del Consiglio Zanardelli, il quale è costretto ad appoggiarsi all'Estrema Sinistra ed in pari tempo ad adempiere all'ufficio di ministro della monarchia ed a servire la costituzione soggiunge:

« Questa contraddizione genera gravi difficoltà. I socialisti, i repubblicani ed i radicali non vogliono votare gli altri milioni chiesti pel nuovo cannone, il quale fra qualche anno sarà vecchio; mentre il Gabinetto ha il dovere imperioso di non trascurare l'armamento nazionale.

« Il Gabinetto deve dunque saper confutare col fatto le profezie allarmiste di coloro i quali dicono, che un governo sostenuto dall'Estrema Sinistra non può che essere incapace a provvedere alla sicurezza della frontiera nazionale ».

Il *Temps* che ha sempre giudicato con equanimità le faccende italiane, ha messo il dito sulla piaga, ed ha indicata la causa vera che spiegherebbe l'uscita dei Ministri militari.

* *

Intanto gli ufficiosi che vedono il pericolo, aspettano di rallegrarsi pel voto dato dalla Commissione, perchè, essi dicono, il Ministero farà appello al Paese ed avrà buon giuoco presentandosi sulla piattaforma colla bandiera degli sgravi. Se saran rose fioriranno.

Per il momento la cosa certa è questa, che il Ministero, alla ripresa dei lavori parlamentari, si troverà nella dura necessità di dover prendere una decisione.

## In difesa degli impiegati daziari

In una risposta data alle domande rivoltegli dal personale daziario di Crema, per conoscere bene gli intendimenti della Camera, l'on. deputato Marazzi così rispondeva:

L'attuale Ministero, forte dei voti dei *socialisti* e dei *repubblicani*, i quali capiscono e vogliono solo le rivoluzioni e non mai le evoluzioni, le quali ultime armonizzano tutti gli interessi, vorrebbe abbattere definitivamente i casotti daziari col primo del nuovo anno, lasciando i Comuni di 2ª e 3ª categoria nell'imbarazzo, circa il sistemare la posizione dei dazieri.

E poichè i Comuni non saprebbero a qual Santo votarsi per assestare le proprie finanze, il risultato ultimo sarebbe la rovina di circa 7000 impiegati municipali addetti alle cinte murate. Ma che importa di ciò ai repubblicani e ai socialisti? Essi amano la pubblica adulazione, essi mirano a sollecitare le masse e pel resto se ne ridono: il loro progetto è di attuazione impossibile, essi stessi lo sanno, ma l'onda trascina e ne godono. Ma tutto questo ai partigiani della vera libertà non garba: ciò che è ingiusto non deve trionfare. Noi crediamo fermamente che i dazi murati vanno soppressi ed i balzelli sulle farine e generi di grande consumo popolare si debbano abolire.

Ma, una misura eguale per tutti i Comuni non può essere presa, ed un termine breve, perentorio, assoluto, non gioverebbe a nessuno.

Io credo quindi che si faranno molte distinzioni fra Comune e Comune, che si fisserà un termine di qualche anno, entro il quale i Comuni potranno anticipare o ritardare la soppressione dei casotti daziari.

Cosicchè in tal lasso di tempo le finanze comunali potranno assestarsi ed i diritti acquisiti dal personale daziario potranno essere rispettati, come di dovere.

Ove un tale diritto fosse disconosciuto, io mi farei un dovere di sostenerlo alla Camera e di parlarne ai numerosi amici che ho nella Commissione della legge.

Il personale daziario di Crema può quindi esser certo che, mentre sono fautore dell'abolizione del dazio murato, da oltre 20 anni, *dissento dai mezzi rivoluzionari dei repubblicani e dei socialisti, dei quali si fa forte l'attuale Ministero*, e curerò con amore e con ardire i suoi legittimi interessi.

Confido che la Camera proteggerà il personale daziario, senza venir meno al concetto dell'abolizione del dazio murato.

## Il Re in vacanza

Abbiamo da Roma che il Re, approfittando delle vacanze parlamentari, si propone Egli pure di assentarsi dalla Capitale per qualche giorno. Andrà anzitutto a caccia nella sua prediletta isola di Montecristo; quindi si recherà alla Spezia. Non è accertato che il Sovrano si recherà a Venezia per l'inaugurazione dell'Esposizione artistica.

## SI RIPARLA DELL'OCCUPAZIONE DI BENGASI

Abbiamo già detto che, nonostante le formali smentite del nostro Ministro degli Esteri, alcuni giornali inglesi insistono nel dire che fra l'Italia e la Francia fu concluso un trattato segreto per l'occupazione di Tripoli. Ecco ora quello che mandano da Roma ad un giornale di Napoli:

Sono corse e sono ancora in corso trattative fra l'Italia e la Turchia per l'occupazione da parte dell'Italia di Bengasi. Da prima la Turchia oppose un rifiuto e per meglio garantirsi fece intervenire altre potenze che appoggiarono i suoi reclami.

Poi l'Italia riuscì a persuadere alcune potenze che la lasciarono libera di agire come credesse. La Turchia intanto acconsentì che l'Italia impiantasse in Bengasi quegli uffici che credesse meglio, cioè: scuole, posta, telegrafo e che nella rada stazionassero navi italiane. Infatti, come sapete, è stata istituita la posta, e la nave *Archimede* è rimasta a Bengasi.

Ora anche le ultime riluttanze della Francia sono state vinte. Si assicura che la Francia ha lasciato intendere all'Italia di non opporre alcun ostacolo a quell'occupazione. Così questa è imminente e per il consenso di tutti, già ottenuto, sarà occupazione pacifica.

Si può però domandare a quali patti la Francia ha acconsentito?

Intanto da notizie giunte al Ministero degli Esteri la posta di Bengasi va acquistando fiducia in quelle popolazioni e molti se ne servono.

## Il prossimo Concistoro

Il prossimo concistoro nel quale saranno creati parecchi cardinali nuovi è fissato per il giorno 18 di aprile.

Per portare la berretta ai nuovi cardinali residenti all'estero, vennero dal papa destinate le seguenti guardie nobili: il conte Pio Salimei, a monsignor Giovanni Kniaz de Kolzielsko Puzyna, arcivescovo di Cracovia; il conte Salvatore Salimei a monsignor Leone de Skrbensky, arcivescovo di Praga; il conte Stanislao Colacicchi, a monsignor Martinelli, delegato apostolico negli Stati Uniti d'America.

## Gl'insegnanti italiani a convegno

Quanto prima a Roma, ove si sono dato convegno i delegati delle Società magistrali italiane, verrà proclamata l'«Unione Nazionale fra i maestri e le maestre elementari d'Italia».

Questo risveglio degli insegnanti nelle diverse provincie è di buon augurio per un più lieto avvenire della scuola popolare.

Era ora che i maestri, sparsi nelle diverse provincie sentissero il bisogno di stringersi in un'unica grande famiglia avente comunità di intenti e di ragione. E noi non dubitiamo che in breve — concorrente l'opera volenterosa e costante dei più autorevoli fautori di codesta Unione — si riescirà a dar vita ad una forte e compatta organizzazione nazionale, la quale eserciterà una grande influenza morale e materiale nella soluzione dei più urgenti problemi scolastico-educativi.

## Le lettere del castaldo

### DALLE RIVE del JUDRIO

Ahimè, ahimè; la dolce primavera tanto invocata ed attesa, al suo primo alito vitale, al suo primo sospiro d'amore, venne respinta.

*Ab Aquilone omnia mala pandunt*, se non erro, dicono le sacre carte. Ed infatti il ritorno invernale, così aspro e violento, dopo un così lungo periodo di geli e di pioggie eterne, maledette, fredde e grevi, per dirla dantescamente, lo si deve alla cruda reazione delle correnti Nordiche.

Ma poco cale che questa temperatura ancor bassa oltre l'usato, ponga ritardo allo sviluppo delle piante, il danno deriva dalla inazione forzata dei lavoratori dei campi, mentre tante cose sono urgenti. Gli impianti, le prime seminagioni estive, quella delle avene, delle barbabietole da zucchero, delle patate, delle foraggere, sarebbe bene fossero cominciate, anche per evitare quell'accumulamento di faccende che può compromettere il buon esito, poichè più cose in una volta non si possono fare mai bene.

L'officina dell'agricoltore non ha tetto ne riparo. Noi siamo sempre esposti al caldo e al gelo. Forse per questo avremo più salute e robustezza dell'operaio che stassene riparato, ma per codesta nostra condizione in dipendenza continua del capriccio dell'atmosfera, siamo anche troppo distolti dal lavoro, benchè lo stomaco non sospenda mai le sue esigenze, faccia piova o bel tempo.

Temo che quest'anno saremo quasi senza primavera, e mi attendo un brusco passaggio a calori troppo forti. Le stagioni regolari, insomma, sono state sempre una eccezione. Pare che la Natura voglia tenerci in lotta continua. Il Biblico *Emeris panem in sudore vultus tui* è ora poi diventato una condanna troppo spietata per essere Divina. Sarebbe appena degna di certi maggiori tiranni cui la Storia ricorda. E pare che codesta Natura non sia mai sazia di recarci nuovi tormenti, nuove noje, nuovo lavoro, imperciocchè la lotta nell'agricoltura si rende sempre più difficile. E come non bastassero gli Dei superni, abbiamo le basse deità terrestri che fanno del loro meglio per renderci più dura codesta lotta che sosteniamo per l'esistenza.

La proverbiale Pasqua fiorita, quest'anno è un mito.

La grande festa dell'uovo; la festa del risveglio della Natura feconda, ossia del ridestarsi degli elementi della vita, passerà senza fiori e senza fronde.

Se una stagione che s'inaugura così male avesse un significato per l'avvenire, ci sarebbe da stare poco allegri.

Ma sarà quel che sarà e non prevediamo gli eventi.

Pensiamo ora invece un po' al nostro primo raccolto, al raccolto serico, ch'è una grande risorsa dell'agricoltura nostra anche per il momento in cui arriva.

L'anno scorso le previsioni sul prezzo dei bozzoli erano parecchio più liete che era, ma poscia, fatto non nuovo, decaddero.

Nella annata presente invece l'orizzonte serico non promette molto bene, però per quando i bachi si saranno imbozzolati, fra le cose possibili, i prezzi potrebbero migliorare parecchio, poichè la situazione serica non sembra disperata.

Un buon sintomo anzi è la domanda frequente di sete per l'America. Altro indizio è che la fabbrica ha sufficiente lavoro. Bene o male vendute, le sete, pare che arriveremo al nuovo raccolto con uno stock non abbondantissimo.

Non saranno comunque prezzi di grande risorsa per i coltivatori, ma si vuole pazienza, e cercare di condurre la coltivazione in guisa da ritrarre il massimo prodotto col minor dispendio possibile. Istruzioni in proposito non ce ne mancano, basta leggere i più recenti manualetti di bachicoltura.

La bachicoltura va soggetta alle stesse vicende delle altre coltivazioni, però per colui che sappia farla bene, quella del baco è sempre redditiva.

La coltura del prezioso insetto deve però collegarsi alla gelsicoltura; e la chiave del tornaconto della prima stà appunto in una razionale coltivazione e governo dei gelsi, nella scelta della varietà di foglia, nel collocamento degli alberi cui non cesseremo mai di chiamare d'oro. Spetta al coltivatore di piantarli dove ed in modo che non arrechino se non il minor danno possibile alle altre colture.

Questa zona, che il bel Iudrio parte, è eminentemente prediletta da Bacco.

Però io vado sempre dicendo: buonissimo il vino, poichè ricchissimo prodotto egli è, ma anche i bozzoli sono una derrata apprezzabilissima tanto che non si deve trascurare in nessun angolo d'Italia.

Noi siamo e dovremo essere sempre più in Europa, quali nell'Asia sono i Cinesi, cui i Romani antichi chiamavano *serii*.

I bozzoli, non si mangiano nè si bevono, ma formano quella pioggeruggiola d'oro che ristora tutti Quando si sbozzola si può far conto di cogliere moneta corrente, e quest'è una condizione di sommo rilievo mentre per la massima parte dei prodotti del suolo non si può realizzarne immediatamente il valore. Più o meno necessità, attendere sempre.

In tutte le campagne piane io vorrei vedere delle lunghe siepi di gelso cingere i varii poderi. La siepe, ben tenuta, può dare un grandissimo prodotto in fronde. Quella falda di terreno su cui vegeti una bella siepe di gelso, è una terra che dà il massimo prodotto, quanto forse una stupenda pergola di viti di qualità superiore.

Date largo posto nei nostri campi ovunque al gelso, e non impressionatevi, se il prezzo dei bozzoli qualche anno è poco rimuneratore. Comunque sarà egli sempre maggiormente redditivo di certe viti, segnatamente di talune venuteci d'America ad accrescere la nostra ampelografia, non già la nostra ricchezza enologica, e di alcune colture alle quali il contadino si mostra così tenero da trascurar tutto per esse, vale a dire il sorgoturco, il quale torna compensativo quando la sua coltivazione sia fatta in buoni terreni adatti, largamente letamati, e a condizione ancora, oltre il buon lavoro, che la siccità non sia dominante.

I cereali in genere, ed il mais in ispecie, amano il caldo umido e mai l'asciutto. I profondi lavori la natura del terreno giovano a differire i danni del secco.

Ho detto più sopra che le faccende campestri eseguite affrettatamente non riescono bene, ed infatti la potatura delle viti, che qui si fa bene, con arte, tanto che appaga l'occhio, quest'anno è un po' acciabattata. Era urgente ultimarle, poichè le piante approfittando della grande umidità e delle ore calme afose sciroccali che intermezzano le ore ventose, sempre ancor fredde, si mettono in succhio. Pare proprio che i vegetali si regolino più col calendario che col termometro.

I frumenti sono piccini e troppo fitti, ed essendo la terra bagnata non si possono erpicare, e questo è male.

Ci tarda proprio lo spirare di venti asciutti e senza accompagnamento di acqua, a costo di ritardate ancora la vegetazione.

*Il Castaldo*

## Sii benedetto!

### LEGGENDA INDIANA DI ENRICO SIENKIEWICZ

(*tradotta da MAGDA*)

In una bella notte rischiarata dalla luna, il grande e saggio Crichena, uscendo da un lungo e profondo sogno, così disse a sè stesso:

— Io ho sempre considerato l'uomo come la più bella tra le cose create in terra; ma devo confessare che fui in errore, perchè veggo di qui il fiore del loto ondeggiare alla brezza notturna; esso non ha rivali nella sua bellezza. Le sue foglie s'aprono ai raggi d'argento dell'astro notturno, e io sento il mio sguardo affascinato da loro. No, nulla di simile esiste, concluse con un sospiro. Poi, come ispirato da una subitanea idea:

— Perchè, mio Dio, non creasti un essere che fosse nell'umanità, ciò che è il loto tra i fiori? Perchè negare tanta gioia ai miseri che vivono quaggiù? O fiore di loto, trasfigurati in una vergine bellissima, ed appariscimi innanzi.

L'onda fremette come se l'ala d'una rondinella l'avesse sfiorata, la notte si fece più chiara, la luna brillò d'un raggio più vivo, il canto degli uccelli vibrò più leggero e armonioso nell'aria; poi tutto rientrò nel silenzio, e il miracolo si compì. Dinanzi a Crichena il loto apparve sotto forma umana.

L'immortale, esso stesso, ne fu meravigliato.

— Tu fosti il fiore del lago; sii ormai il fiore del mio pensiero e parla.

E la vergine parlò sì dolcemente, che si sarebbe potuto intendere l'agitarsi lieve dei petali appena schiusi dal zeffiro d'estate.

— Signore, tu hai fatto di me un essere vivente; quale dimora mi assegnerai? Non dimenticare che ogni soffio di vento mi fa tremare, come prima scuoteva le mie foglie. Io temo gli uragani e le pioggie violente, la folgore e il tuono; i raggi ardenti del sole mi feriscono. Malgrado la mia trasformazione io conservo la mia antica natura; temo la terra, temo quanto su lei si trova. Che dimora mi assegnerai tu, o signore?

Crichena levò gli occhi verso le stelle, meditò un istante, poi chiese:

— Vuoi abitare il sommo della montagna?

— Signore, lassù sono il ghiaccio e la neve: io ho paura.

— Ebbene, io t'edificherò un palazzo di cristallo nel seno delle acque.

— Gli orrori profondi dell'Oceano sono abitati da mostri. Io ho paura, signore.

— Vuoi tu andare nelle incommensurabili steppe?

— No, signore, gli uragani e le tempeste travolgono le steppe come orde selvagge.

— Che fare allora di te fiore incorporeo? Le grotte d'Ellora abitano santi eremiti... vuoi tu, come loro, scegliere la tua dimora tra i crepacci delle roccie, lontano da ogni agitarsi di mondo?

— V'è scuro, signore, laggiù.

Crichena sedette su una pietra, e inchinò la testa tra le mani. La Vergine restò in piedi innanzi a lui timida e tremante.

Intanto l'aurora pingeva il cielo dei suoi dorati chiarori. Le acque del lago, le palme larghe e lucenti, le canne dei bambù avevano riflessi d'oro; i bengalini, le grù dalle piume turchine, e i bianchi aironi intonarono un coro, attorno al lago; un gaio canto mattinale. I pavoni e i marabù della foresta loro rispondevano. Nello stesso istante, come un accompagnamento divino, il suono armonioso d'una voce umana, e d'un istrumento a corde, si fece sentire. Crichena si sveglio, e rialzò la testa.

— E' Valmiki il poeta, che saluta l'alba.

Poco dopo i cespugli di rose si schiusero e apparve Valmiki. Alla vista del loto così trasformato, cessò il canto. L'arco gli sfuggì dalle mani, le braccia gli caddero lungo il corpo, ed egli restò immobile come se il grande Crichena l'avesse mutato in istatua. Il Dio meravigliato della sua opera gli disse:

— Rivieni in te, Valmiki, e parla.

Valmiki rispose: — Io amo.

Fu l'unica parola di cui avesse coscienza, la sola che potè profferire. Il volto di Crichena s'illuminò d'un subito raggio.

— Vergine maravigliosa, ti ho tro-

vato un asilo degno di te, in questo mondo. Va, prendi il tuo posto nel cuore del poeta.

E Valmiki ripetè ancora: — Io amo.

La volontà dell'onnipotente Crichena, la volontà del Dio, conduceva la vergine al core del poeta, che ei le aveva riserbato, limpido e trasparente come il cristallo. Sorridente come una giornata d'estate, serena come l'onda del Gange, la vergine entrò nel santuario destinato. Ma quando ebbe visto l'imo del cuore di Valmiki, un'angoscia grave la strinse, come se l'inverno l'avesse colta, e impallidì. Crichena ne fu sgomento.

— Fiore incorporeo, temi tu anche il cuore del poeta.

— Signore, replicò la Vergine. Che luogo mi assegni tu là? Nel cuore del poeta scopro le cime nevose delle montagne e gli abissi popolati da esseri trani, le steppe cogli uragani e le tempeste, e le tetre cavità d'Ellora, ed ho paura.

Ma il saggio e buon Crichena riprese:

— Sii senza tema, incorporeo fiore. Se v'è la neve nel cuore di Valmiki, v'è il tiepido soffio primaverile che la scioglie; se tu vi trovi gli abissi profondi delle acque, cerca in essi le perle; se scorgi le steppe deserte, seminavi i fiori della felicità, e li vedrai schiudersi rigogliosi; se tu scopri nel suo cuore le cupe cavità d'Ellora, v'è un raggio di sole anche per quelle tenebre.

E Valmiki, che vinta la maraviglia aveva ricuperata la parola, aggiunse commosso: Sii benedetto!

# Cronaca provinciale

## L'on. Girardini a Martignacco

Domenica correva voce qui a Martignacco che l'on. Girardini sarebbe intervenuto a tenere una delle sue conferenze; in sul tardi però si seppe che l'On. non sarebbe intervenuto avendo dovuto fermarsi a Roma; e taluni, parlando a quei buoni villici andavano dicendo che aveva dovuto fermarsi a Roma per una conferenza col Papa!

Anche il Papa! Ah B... urloni!

## DALLA CARNIA

### DA TOLMEZZO

Il nostro corrispondente, signor Floriano Valle, ci manda la seguente lettera, in risposta ad attacchi fattagli in una corrispondenza pubblicata dalla *Patria del Friuli*. La pubblichiamo, dichiarando per parte nostra chiusa questa vertenza, che ha durato anche troppo.

*Sig. Riccardo Spinotti*

TOLMEZZO

Poichè Ella insistentemente nelle sue lettere fa il mio nome quale autore di una corrispondenza al «Giornale di Udine» del 4 marzo corr. nella quale ad un certo Alfa veniva detto quanto si meritava, devo rispondere con questa, che farà leggere anche al suo fido consigliere.

Lasciando, quando crederà, ad Omega di rincarare la dose.

La sua lettera 6 marzo corr. pubblicata nella «Patria del Friuli» N. 54 ha stomacato tutti gli onesti ed io in quei dolorosi giorni ne ebbi le prove; — quella di jeri (28.3). Le ha precluso il diritto di chiamarsi cittadino di Tolmezzo, dove si rispettano anche i fieri avversari. Ella non ha più diritto di esserlo.

Ultimo venuto fra noi, vorrebbe che tutti in lei inchinassero la sapienza, il censo ed i nobili sentimenti dei quali ella si sente pregno. Ella vorrebbe tutto asserire, spadroneggiare, calpestare, cambiare faccia politica anche, alla regione intera.

Non sono io il solo che le sto quale spina negli occhi, altri ve ne sono, ma si è su me che Ella ed il suo fido signor Consigliere (il quale sembra sia venuto a far le vendette di qualche altro vogliono sfogare la loro ira e il loro livore.

Non mi degno di dire di più. — Mi basta denunciarvi pubblicamente ed asserire che per i vostri scopi (l'onestà dei quali tutti vedono) cercate di danneggiarmi negli interessi. Quand'anche su ciò riusciste, il che è dubbio essendovi ancora coscienze rette in questo basso mondo, che non si prestano a vendette personali o di partito; — apparecchiatevi alla più aspra lotta, perchè non intendo proprio di lasciare il paese, che conosce me e voi.

*Floriano Valle*

### DA ENEMONZO

#### Conferenze

Ci scrivono in data 1:

Giovedì 28 e domenica 31 u. s. il signor Pietro Rizzi sott'ispettore forestale a Villasantina, per cura dell'Associazione Agraria friulana e per iniziativa del locale Circolo Agricolo, tenne in Enemonzo due applaudite conferenze sui «Rimboschimenti forestali». La valentia del conferenziere e la straordinaria importanza dell'argomento vi fecero radunare un'affollato uditorio.

Il signor Rizzi presentato dall'egregio maestro Remo Cesare Savrano presidente del predetto Circolo è benemerito propagandista della coltura silvana, — con facile parola e con grande competenza, quantunque in forma succinta, toccò diversi argomenti di pratica importanza.

Parlò principalmente della maniera colla quale si svolge la benefica influenza delle foreste tanto dal lato generale come da quello locale e privato; dell'immenso vantaggio che apporta la coltura legnosa specie nei terreni incolti e poco fertili: dell'utilità dei boschi nel regolare i corsi impetuosi delle acque e nell'impedire la formazione delle valanghe. Enumerò gli enormi vantaggi economici che arreca la coltura silvana, costituendo essa — come egli ebbe a dire — la miglior cassa di risparmio e di previdenza.

Diede le norme e suggerì le avvertenze principali da osservarsi nei rimboschimenti, consigliando, per le piantagioni e per le semine le specie legnose più confacienti ai nostri terreni ed al clima.

Raccomandò vivamente ai proprietari di fondi specialmente franosi, ed incolti, di occuparsi con buona volontà e con amore di tale argomento, facendo loro vedere la tenue spesa che apportano tanto le piantagioni quanto le semine. Elogiò sinceramente il Benemerito Circolo Agricolo di Enemonzo che in poco tempo nacque e crebbe fino all'attuale vitalità scuotendo così questa popolazione da quel fatale torpore nel quale placidamente riposava da tanti e tanti anni.

Tutti i presenti ebbero parole di plauso per l'Egregio Conferenziere al quale anch'io rivolgo congratulazioni ed auguri: congratulazioni per l'esito brillante delle sue conferenze; augurii, colla speranza di riudire ancora e fra breve la sua parola dotta e convincente. *Bigi*

# Cronaca cittadina

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 3 aprile ore 8 ant. Termometro 10 —
Minima aperto notte 6.1 Barometro 760
Stato atmosferico: vario Vento N.E.
Pressione stazionaria — Ieri coperto
Temperatura: Massima 16.4 Minima 8 6
Media: 11.77. Acqua caduta m.m.

### Dichiarazione

Il signor G. B. Doretti, editore di questo giornale, ha ricevuto la seguente dichiarazione che ci prega di pubblicare:

Udine, 1 aprile 1901

*Al signor G. B. Doretti*
proprietario del *Giornale di Udine*

Avendo Ella accettato la mia rinuncia da Direttore del *Giornale di Udine*, da oggi in poi cessa ogni mia ingerenza e responsabilità

D.r Isidoro Furlani

### I lavori al Cimitero

In questi giorni, essendo cessato il cattivo tempo, furono ripresi al nostro Cimitero i lavori per la costruzione del nuovo atrio che dovrà essere compiuto per la fine d'ottobre del corrente anno.

Cominciano ad arrivare le pietre ed i marmi che dovranno servire di decorazione al porticato.

### Collegio dei Ragionieri del Friuli

Martedì 2 aprile alle 8 1/2 pom. si radunò il consiglio nella sede sociale in Via Grazzano N. 6, per udire le comunicazioni della Presidenza circa le pratiche compiute ed in corso degli altri Collegi, per la tutela dei diritti di classe.

Quindi deliberò sull'ammissione di nuovi soci.

Infine stabilì che il primo numero del Bollettino, che già in precedenti sedute si era deliberato di compilare, sarà entro il mese trasmesso ai singoli soci.

### Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di marzo 1901.

Alla stagionatura:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Greggie | Colli N. 85 | K. 8610 |
| | Totale 85 | » 8610 |

All'assaggio:

| | |
|---|---|
| Greggie | N. 251 |
| Totale | N. 251 |

### Commissione per l'erigendo Ospizio Cronici in Udine

Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate lire 50 dai sigg. Antonio e Vittorio Beltrame nella circostanza della morte della madre sig. Teresa Gattolini ved. Beltrame.

### Donnine.... rimpatriate

Per ragioni di moralità furono dall'Ufficio di P. S. inviate ai patri lari le ragazze allegre e peripatetiche: Moretti Elvira di Andrea d'anni 21 di Rovigo; Maroini Elisa di Giuseppe di anni 24 di Padova; Rossi Lucia di Arturo d'anni 22 di Parma.

**Per la leva militare 1881.** Il ministero della guerra emanò l'ordine di esecuzione della leva militare della classe 1881; le operazioni di leva principieranno il 25 aprile; l'estrazione a sorte comincierà il 7 maggio e la sessione di leva verrà chiusa il 16 ottobre.

**Chiusura di fallimento.** Con sentenza 2 aprile 1901 del nostro Tribunale fu dichiarata la chiusura del fallimento Botosso Agostino, negoziante in coloniali in via Grazzano, in seguito a liquidazione dell'attivo.

Fra i creditori fu diviso l'11.36 0/0 sull'intero loro avere.

**Nuove monete da dieci centesimi.** Alla Zecca di Roma si studia una nuova lega di bronzo per monete da dieci centesimi della grandezza di quelle di nikelio.

### Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di:

*Gattolini Teresa ved. Beltrame*: Beltrame Antonio e Vittorio L. 50.

*Bottos Maria di Sesto al Reghena*: Zanello Enrico L. 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

*Teresa Gattolini ved. Beltrame*: Giuseppe Fabris fu Giuseppe L. 1.

Offerte fatte all'Ospizio M.° Tomadini in morte di:

*Teresa Gattolini ved. Beltrame*: Fratelli Antonio e Vittorio Beltrame L. 50.

**Portamonete smarrito.** Ieri sera furono smarriti un portafoglio con denari e carte importanti ed una grossa chiave.

Chi avesse trovato questi oggetti è pregato portarli all'ufficio annunzi del nostro Giornale ove gli saranno dati per mancia tutti i denari contenuti nel portafoglio.

# Arte e Teatri

### Teatro Minerva

Un nuovo spettacolo d'opera si sta preparando, e tutto dà motivo di poter affermare fin d'ora che sarà tale da superare qualunque aspettativa.

Nel mentre ci riserbiamo di parlare degli artisti che debbono prendervi parte, annunziamo intanto ch'essi sono tutti già arrivati, e che già hanno avuto principio le prove.

La prima rappresentazione di *Un ballo in maschera*, una delle opere più belle e più desiderate di Giuseppe Verdi, avrà luogo la sera di domenica prossima, 7 corrente.

Ad un prossimo giorno maggiori ragguagli.

# CRONACA GIUDIZIARIA

## CORTE D'ASSISE

### Un processo indiziario

## L'OMICIDIO DI ERTO

*Udienza antimeridiana del 2*

**Audizione dei testi**

E' ripreso l'interrogatorio del De Marta a cui l'avv. Ciriani continua a fare contestazioni, facendo rilevare le molte sue contraddizioni e reticenze.

questo teste.

*Avv. Ciriani.* Perchè il De Marta non ha subito detto agli accorsi dove era fuggito l'Ottavio.

*Teste.* L'ho detto subito.

*Avv. Ciriani.* Perchè ha chiamato fuori dall'osteria il Corona Stoch, e gli ha parlato sottovoce.

*De Marta.* Ho parlato forte.

*Avv. Ciriani.* Escluse di aver detto al moribondo, *se te mori farò la tua vendicazion*.

*Teste.* No me ricordo.

*Avv. Ciriani.* E' vero che il De Marta fece chiamare la guardia campestre perchè gli cercasse denaro.

*Teste.* Mi occoreva denaro per pagare le tasse comunali.

E' introdotto

*Carrara Giovanni detto Calde* fu Giacomo d'anni 51 da Erto.

La notte del delitto il Corona ed il De Marta entrarono nella sua stalla verso le 10 ed il De Marta gli chiese una lanterna. Io dissi che non ne avevo ed essi uscirono. Non chiesero da dormire.

*Pres.* Anche gli uomini ammogliati hanno l'abitudine di andar a dormire nelle stalle?

*Teste.* Sissignor.

*Corona Osvaldo* fu Pietro d'anni 56 di Erto contadino.

La sera del 28 gennaio ero nella mia stalla a vegliare una bestia che doveva *fare*. Entrarono il De Marta ed il Corona Giovanni. Rimasero alcun poco e poi uscirono.

*Pres.* Avevano bevuto?

*Teste.* Nossignor.

*Pres.* Hanno chiesto da dormire?

*Teste.* Nossignor; solo il Corona mi offerse il suo aiuto.

Poco dopo corse il De Marta a chiedere un lume perchè avevano accoltellato il *Nane*.

Corsi sul luogo e chiesto al Corona chi lo avesse ferito disse che era stato l'Ottavio.

*Pres.* Fra Filippin e Corona ci furono mai questioni?

*Teste.* Nossignor.

*Pres.* E fra Corona e De Marta?

*Teste.* Sissignor perchè il Corona aveva ferito il cognato del De Marta.

*Corona Augusto Pagnucol* d'anni 61 di Erto.

Fu a bere col De Marta nell'osteria di Corona Longo. Andò poi a dormire e l'indomani seppe del fatto.

Recatosi dal Corona che era aggravatissimo gli chiese com'era stata ed egli disse che il Filippin aperta la porta della stalla gli diede 4 coltellate.

*Pres.* In paese di chi sospettano, come autore del delitto?

Teste Dell'Ottavio e del De Marta.

Dà cattive informazioni sull'imputato che esclamò: *Te ghe ne ga copai 4 e te me ga magnà 15000 lire con due firme false.*

*Corona Luigia* fu Giuliano di Erto.

Alla mezzanotte del 28 gennaio Bortolo Corona è venuto a casa sua a chiamare suo marito perchè avevano accoltellato il Corona Giovanni e si recò dal ferito che gli disse spontaneamente che era stato l'Ottavio ad ucciderlo.

*Giacomo Corona detto Longo* fratello dell'ucciso.

Fu nella stanza del ferito ed udì le parole succitate.

*Udienza pomeridiana*

*De Nardo don Giuseppe* vicario a Pinzano al Tagliamento. A Pinzano udì parlare del delitto commesso ad Erto e si parlava vagamente sui responsabili del delitto.

Conosce il Filippin Ottavio e lo conobbe per un buon uomo, rispettoso e gentile.

*Bazzani Pietro* fu Francesco di Cavasso nuovo usciere a Maniago di anni 72.

Udì a Maniago parlare del delitto di Erto. Si diceva che il Filippin Ottavio era accusato dell'uccisione.

Il Filippin andava spesso da lui a chiedergli consigli su piccole cause.

Era un buon diavolo non *Carrara Felice* d'anni 33 sindaco di Erto.

Seppe del delitto verso le 4 e mezzo di mattina. Il De Marta gli raccontò come avvenne il fatto.

Si recò tosto dal ferito e gli chiese chi fosse stato a ferirlo ed egli dietro le esortazioni del De Marta gli disse che era stato l'Ottavio.

Il De Marta non era di mente molto serena.

*Pres. Cosa penselo su sto fatto.*

*Mi credo che se el ga dito la verità el Corona xe sta el Filippin a mazarlo.*

Il Filippin è un buon diavolo non è proclive alle risse, anzi ha paura.

Qualcuno sospetta sul conto del De Marta. In paese vi sono due partiti: di uno è capo il Corona Augusto e dell'altro il Filippin Orazio.

Non ha mai sentito parlare della scongiura.

*Clerici don Donnino* d'anni 30 capellano di Cimolais. Fu chiamato in casa del ferito verso le 2 e mezzo.

Il De Marta esortò il Corona a dire che il feritore era stato il Filippin Ottavio. Chiunque chiedesse al Corona chi l'aveva ferito, il de Marta interrompeva, dicendo: Non xelo sta l'Orazio? a cui il Corona rispondeva affermativamente.

In paese ritengono l'Ottavio incapace del delitto imputatogli mentre il De Marta è ritenuto capacissimo di aver ucciso il Corona per precedenti rancori.

*Corona Antonio Lulo* fu Bortolo di anni 50 contadino di Erto.

Alle tre di notte fu chiamato dalla Luigia De Marta e da un altra donna che lo avvertirono del delitto avvenuto. Andò in casa del ferito che alle domande che gli facevano rispondere: *M'ha mazzà l'Ottavio.* Il De Marta udiva il Corona Giovanni.

*Corona Pietro Longo* fu Osvaldo di anni 38, ex guardia campestre di Erto.

Fu destituito per questioni di partito.

Nella sera del 28 in casa sua c'era festa da ballo. Vi vennero il De Marta col Corona.

Seppe del delitto alle 8 del mattino dopo. Il De Marta nulla gli disse; andò a trovare il ferito che gli disse che l'autore del ferimento era il Filippin. Fra il De Marta ed il Corona esistevano vecchi rancori. Si dice che l'Orazio avesse promesso denari al Filippin perchè uccidesse il Corona.

*Corona Maria detta Grasso* d'anni 16 di Erto. Da 3 anni è la *morosa* di Guerrino. Fu in quella sera a ballare nell'osteria di Pietro Corona Longo. Vide il De Marta ed il Corona Giovanni.

Il suo amante gli raccontò qualche giorno dopo che in quella notte incontrò il Filippin Ottavio che aveva in mano un lungo coltello.

Questa è una circostanza nuova mai detta negli interrogatori scritti.

Verrà citato il sostituto procuratore del Re del Tribunale di Pordenone per deporre su questa circostanza.

*Filippin.* Il Guerrino è stato istruito dalla guardia Corona Longo.

*Martinelli Antonio Foza* fu Pietro d'anni 43 di Erto. Dormì a casa sua e non sa se il Filippin dormì nella sua stalla. In essa dormirono i suoi nipoti. La mattina trovò l'Ottavio Filippin che dormiva e chiamatolo due volte esso si svegliò e dopo esser stato lì un po' andò via; era del suo umore solito.

Il teste sbadiglia.

*Pres.* qui non si sbadiglia vi faccio mettere in camera di sicurezza (ilarità).

*Martinelli Giov. Maria* di Erto di anni 16.

La notte del 28 gennaio dormiva nella sua stalla su di una *zaga* con suo fratello.

Non udì venire il Filippin perchè dormì tutta la notte.

*Martinelli Giuseppe* depone come il fratello Giovanni Maria.

*Filippin Gioacchino* fu Domenico di anni 65 di Erto.

Qualche giorno dopo il delitto andò nella stalla del Fumat trovò la Clementina sorella dell'Ottavio che gli mostrò un cappuccio rinvenuto nella stalla e gli chiese che dovesse farne ed il teste la consigliò a restituirlo al proprietario.

Il figlio dell'Ottavio disse che in quella notte era nella stalla e prese tanta paura che scappò sul fienile.

Il ragazzo conobbe fra i contendenti solo suo padre.

*Comelli Antonio* d'anni 38 maresciallo dei carabinieri.

Nel gennaio 1900 era brigadiere a Claut sotto il qual comune dipende Erto.

Informato del delitto giunse che il Corona era moribondo e 5 minuti dopo morì senza che potesse interrogarlo.

Il De Marta gli raccontò le peregrinazioni notturne e la scena del delitto.

Arrestò tanto il De Marta come il Filippin.

*Donadi Pietro* carabiniere. Conferma la deposizione del Maresciallo.

## IN TRIBUNALE

*Udienza del 2 aprile*

### Per omicidio colposo

Compaiono davanti il Tribunale Zampa Giuliano e Poiani Leonardo di Planis, imputati il primo di omicidio colposo in danno di Aita Vittorio, ucciso involontariamente con un colpo di fucile, ed il secondo per trascurata custodia di arma da fuoco.

Venne dichiarato non luogo a procedere per inesistenza in confronto del primo e l'altro fu condannato a L. 80 d'ammenda.

### Per furto

Costantini Antonio d'anni 75 di Cividale, imputato di furto di un mestolo di rame, venne condannato a giorni 47 di reclusione.

### Per bancarotta

D'Agostino Francesco capellaio in via Cavour è imputato di bancarotta semplice.

Fu dichiarato non luogo a procedere per estinzione dell'azione penale in base al decreto d'amnistia.

---

Ieri alle ore 3 1/4 dopo breve e dolorosa malattia sopportata con rassegnazione, munita dei conforti religiosi, circondata da' suoi cari spirava

**ADELE ANTONINI-PELLEGRINI**

di anni 36.

Il marito Gio. Batta Pellegrini, la madre Angela Torrelazzi ved. Antonini, il fratello Giovanni, la sorella Luigia in Indri, la suocera, i cognati Giovanni Pellegrini e Giuseppe Indri, le cognate ed i congiunti tutti con l'animo straziato ne danno il dolorosissimo annuncio, pregando essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 3 aprile 1901

I funerali seguiranno domani alle ore 9 ant. partendo dalla casa sita in via Paolo Sarpi N. 2.

*Il presente serve quale partecipazione diretta.*

---

Questa notte è morto a Tolmezzo il

**cav. avv. G. B. Spangaro**

reduce del 48.

I congiunti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domattina alle 10.

Alla famiglia del compianto patriota inviamo le più sincere condoglianze per la irreparabile perdita.

*G. d. U.*

## CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza pegli operai, nella seduta odierna, nell'approvare il rendiconto del 1900 deliberò di portare un milione di lire in aumento del patrimonio, di distribuire 10 lire come quota di concorso per ogni operaio inscritto e di portare a 600,000 lire il fondo che si dovrà distribuire agli operai più anziani che si inscrivono con abbreviazione di termine. Le attività accertate di cassa al 31 dicembre 1900 ammontano a lire 14,347,000.

# ULTIMO CORRIERE

## L'INCONTRO DI ZANARDELLI COL CONTE BULOW

### Un convegno diplomatico?

L'on. Zanardelli, del quale fino da ieri abbiamo annunciata la partenza da Roma per Brescia e Maderno, essendo ieri di passaggio a Verona vi si trattenne circa due ore per incontrarsi col conte Bulow, gran cancelliere dell'impero germanico, che pure doveva essere di passaggio da quella città per recarsi a Venezia.

Il conte Bulow giunse a Verona alle 16.40, e, appena seppe della presenza di Zanardelli, scese dallo sleeping-car dove riposava e andò incontro a Zanardelli che era in fondo della stazione sul manciapiedi. L'on. Zanardelli, parlando in francese a voce altissima e con molta espansione, disse a Bulow di aver tenuto a salutarlo e gli ricordò di averlo conosciuto a Napoli. Aggiunse altre frasi d'occasione. Quindi lo ricondusse allo sleeping car, ove salì trattenendosi cinque minuti in colloquio particolare. Il commiato dei due uomini fu cordialissimo.

Zanardelli e De Bulow si strinsero affettuosamente e ripetutamente la mano.

L'on. Zanardelli ripartì alle 5 per Maderno; De Bulow alle 5.10 per Venezia.

Secondo quanto telegrafano da Berlino all'*Adriatico*, il conte Bulow approfittando delle vacanze pasquali, è partito per un viaggio di piacere in Italia. Dopo una breve permanenza a Venezia, andrà sul lago di Como, ritornando a Berlino fra sette giorni.

A Roma, secondo le notizie che si hanno, si ritiene che questo incontro non sia occasionale e che preluda ad un vero convegno diplomatico, che del resto era già stato preannunciato. E diciamo questo, perchè non ci pare che i cinque minuti di colloquio ch'ebbero il conte Bulow e Zanardelli a Verona possano costituire un vero *convegno*.... forse avranno lo scopo di fissare un altro *appuntamento*, coll' intervento del nostro ministro degli esteri, perchè davvero non possiamo ammettere che l'on. Prinetti si rassegni ad essere lasciato in disparte come un gerente qualunque di giornale, che firma ciecamente gli scritti degli altri.

## La clausola dei vini

L'*Agenzia Italiana* scrive: Come riflesso delle discussioni che si sono fatte a Vienna sull'importazione dei vini italiani nell'impero austro ungarico, si commentano da molti in Italia le difficoltà che si vogliono opporre alla rinnovazione del trattato commerciale con l'Austria. In linea di fatto crediamo di dover osservare che gli allarmi diffusi a Vienna per la tema d'una inondazione di vini italiani, sono esagerati. La nostra esportazione di vino in botti per l'Austria non è in aumento ma in diminuzione.

Nel 1897 l' Italia esportò per l'Austria 1.301.371 ettolitri di vino in botti; nel 1899 l'esportazione discese a 1.282.981 ettolitri; nel 1900 discese ancora ad ettolitri 860.858.

Sono esagerazioni infondate, quindi quellle dei vinicultori austriaci; e non è ancora detto che il Governo di Vienna voglia farsi interprete di esagerazioni che sono smentite recisamente dai fatti.

## IL TERREMOTO

### a Belgrado e in Ungheria

Telegrafano da Belgrado, 2:

Questa sera alle 6 si avvertì una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. La popolazione ne fu spaventata. I muri di numerose case riportarono molte screpolature, gli orologi si fermarono, le porte si apersero da sole.

* *

Il terremoto fu avvertito anche in quasi tutti i comitati meridionali dell' Ungheria verso le 6 pom. La durata variò nelle singole città fra il minimo di 3 minuti secondi ed il massimo di 10. Anche circa la direzione della scossa suddetta le indicazioni variano fra est-ovest e sud-est-nord-ovest. A Neusatz il terremoto fu accompagnato da boati sotterranei. In moltissimi luoghi si fermarono gli orologi. A Szörök crollò una casa.

## Bel viaggio di piacere!

Abbiamo da Milano, 2:

Un dramma intimo si è svolto stanotte all'Hotel Milan. Erano quivi arrivati col treno del Gottardo, certo Ugo Rapp, quarantenne, assieme a certa Margherita Segfert, di 25 anni, entrambi da Lipsia, e che pare avessero intrapreso un viaggio di piacere.

Rinchiusi nella Camera ad essi destinata, dopo poco si intesero due detonazioni, a breve intervallo l'una dall'altra.

Accorse il personale dell'albergo, e allora si potè sapere che il Rapp, dopo aver ferito l'amante si era sparato un colpo in bocca.

Che cosa era successo fra i due amanti? Mistero.

La Margherita è ferita leggermente, il Rapp è agonizzante.

Entrambi furono ricoverati all'ospedale.

## Bollettino di Borsa

UDINE, 3 aprile 1901

| | 2 aprile | 3 aprile |
|---|---|---|
| **Rendite** | | |
| Ital. 5 % contanti . . . | 100 75 | 100 72 |
| » fine mese pross. | 100.95 | 100 92 |
| Id. 4 1/2 fine mese exterieure | 112 — | 111 — |
| Exterieure 4 % oro . . | 73 57 | 73 62 |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Merid.li ex coup. | 318. — | 322.— |
| » Italiane ex 3 % | 303 — | 308 — |
| Fondiaria d'Italia 4 1/2 | 508. — | 508 — |
| » Banco Napoli 3 1/2 % | 440.— | 438.— |
| Fondi Cassa Rip. Milano 5 % | 509.— | 509 — |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia ex coupons | 843 — | 839.— |
| » di Udine . . . . | 145.— | 145.— |
| » Popolare Friulana . | 140. — | 140.— |
| » Cooperativa Udinese | 35.— | 35.— |
| Cotonific Udinese ex cedola | 1280. — | 1280.— |
| Fabb. di zucchero S Giorgio | 100.— | 100.— |
| Società Tramvia di Udine . | 70.— | 70.— |
| Id. Ferrovie Merid. ex coup. | 721.— | 715.— |
| Id. » Mediterr. » | 530.— | 528.— |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequè . . . | 105 44 | 105 35 |
| Germania » . . . | 129 95 | 129 95 |
| Londra . . . . . . | 26 56 | 26 53 |
| Corone in oro . . . . | 110.45 | 110.40 |
| Napoleoni . . . . . | 21 07 | 21 06 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi . . . . | 95 80 | 95 80 |
| Cambio ufficiale . . . . | 105 47 | 105 34 |

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

**L. Bignami** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

## Dalla VALLE D' ARZINO

## COMUNICATO [1]

Riceviamo e pubblichiamo:

Dalla Valle d'Arzino 29 marzo 1901, in risposta all'articolo *Cose riguardanti la posta*, del giorno 16 corr. marzo, nella *Patria del Friuli*:

Non intendono i sottoscritti d'abbassarsi ed intavolare una polemica con i *alcuni abitanti di Forgaria* riguardo alla posta; sibbene pretendendo di ragionare *almeno quanto loro* credono di poter esporre una cronaca di fatti sufficienti a demolire tutte le calunnie che nel loro sfogo di bile o d'invidia (molto bilosa e molto invidiosa) hanno saputo inventare e pubblicare nel suddetto articolo.

E *in primis et ante omnia*, ai signori i *alcuni abitanti di Forgaria* fanno loro conoscere che quall'ora si ha, e si può sostenere un fatto (qualunque esso sia) non occorre discendere ad offese personali e triviali — queste (secondo noi almeno) non sono che futili ed increanti appigli, ed affatto insufficienti per provare la realtà della cosa.

Ma, passiamo pure ai fatti come essi vogliono, ragioniamo, e vediamo.

Nell'art. della *Patria* 16 corr. *Cose riguardanti la Posta*, si tenta dimostrare come la strada che porta il nome augusto di S. M. Regina Margherita - e che congiunge la frazione di Anduins con quella di Canale d'Arzino, è affatto pericolosa per il passaggio della carriera che si attuerà da Pielungo a Spilimbergo. Ebbene, noi non neghiamo che dovendo percorrere detta strada si richieda d'abbandonare gli amori del dio Bacco - ma non ammettiamo però neppure tutte le difficoltà e tutti i pericoli ammessi dai i *alcuni abitanti di Forgaria*. Ne questo lo diciamo per spirito di Campanile (come forse ecc....) ma sapendo che dopo 10 anni dacchè con ordinamento senza paragone attraverso quelle roccie fu aperta detta strada - fino all'altro giorno 9 (nove) corr. non si ha deplorato una minima disgrazia — (Facciamo eccezione dei due ubbriachi che insieme al loro Dio hanno fatto un balletto punto invidiabile).

In secondo luogo diciamo (quanto sopra abbiamo già detto), è un fatto vero l'infortunio successo nel giorno nove corr., ma del resto domandiamo: e fuori della strada Regina Margherita non è mai accaduta alcuna disgrazia?... Non occorre dirlo, anzi, tutte le disgrabie di questo genere sono successe appunto fuori della nostra strada. E noi, tanto per non disgustare di troppo il lettore con tali racconti — passiamo ad accennare soltanto a quegli che nel corso di pochi anni sono accaduti lungo la strada che percorre la corriera da Forgaria a Spilimbergo.

Per esempio: Quella povera donna di Castelnuovo che ha lasciata la vita presso il ponte fra Pinzano e Valeriano. Il ribaltamento del carro di certo Marcuzzi Natale presso la fornace di Gaio, quando appunto il cognato di detto Marcuzzi ruppe un braccio e dovette starsene all'ospitale di Spilimbergo per diversi giorni. Altro consimile del quale non conosciamo le persone ed anche questo poco lungi da quel posto. Il povero Francesco Toson di S. Francesco che insieme ai suoi compagni di viaggio, ed ai suoi muli ancora, ha dovuto misurare l'altezza della strada presso il ponte della Gercia, e poco ha mancato che tutti insieme facessero *proprio l'ultimo viaggio*. In data più recente ve ne sono ancora, ed ancora ve ne saranno che noi ignoriamo.

Ebbene!.. Chi mai ha sognato per questo di far sospendere la corriera di Forgaria?... Nessuno. Anzi, neppure i *alcuni abitanti* di Forgaria che pur si commuovono tanto, ai pensiero delle disgrazie dell'avvenire. E dire che questi fatti sono accaduti nella piena luce del giorno.

Ma si dirà — si è vero anche questo, però altro è cadere in un piccolo fosso, altro precipitare in un burrone. Concediamo. Del resto sosteniamo anche che per andarsene ai Campi Elisi basta rompersi l'osso del collo tanto in un fosso come in un burrone. Non è vero?..... Agli *alcuni abitanti di Forgaria* lo lasciamo ben volentieri provare, onde possano constatare se v'è differenza, poi, sostengano pure la loro opinione.

Ed ora passiamo a rispondere a (*b*).

Noi non neghiamo che l'orario estivo attuato dalla corriera di Forgaria torni di molto utile agli abitanti di detto Comune, a quello di Pinzano ecc., ma domandiamo però. Non è forse cosa naturale che questi benefici invece di limitarsi ad una cerchia di Comuni e di Frazioni abbiano ad estendersi al maggior numero di popolazioni possibili?... E nel caso nostro non si avvererebbe il fatto?... E al povero procaccia di Vito d'Asio, nessuno ci pensa?... E si ch' egli ogni mattina ed ogni sera deve partire e ritornare (molte volte carico di pacchi postali) dall'ufficio fino al ponte di Flagogna, e percorrere così un tratto di strada molto faticosa per ben 3 km. ogni volta?... E quello che dispensa la corrispondenza giornaliera a tutto il Canale d'Arzino, che per l'andata e ritorno deve muovere le povere sue gambe su un tratto di 40 km.?... Mentre invece quello di Forgaria non avrebbe che un chilometro o poco più, per portarsi a consegnare e a levare la propria valigia?... A chiunque possieda un po' di coscienza ed umanità più che gli *alcuni abitanti* di Forgaria, a loro la risposta.

Ma poniamo pure che i comuni nominati dall'articolo 16 marzo ecc., avessero da ritornare al vecchio orario sempre approvato e sostenuto dall'autorità fino all'anno scorso (e l'anno scorso domandato forse appunto per poter mettere una trave fra le ruote della corrispondenza di Pielungo), nè mai lamentato da alcuno; non è vero che questo sarebbe un danno inferiore di quello che ne avverebbe in caso diverso?... In caso cioè che le disposizioni del Ministero non venissero attuate?...

E poi, non esiste forse una legge la quale favorisce che le corriere Postali abbiano a percorrere il maggior tratto di strada possibile?... Mah!! Quei signori di Forgaria, poco si curano della legge e delle comodità altrui, basta che l'acqua arrivi al loro molino.

Al *Si domanda* dell'articolo in parola: *Perchè il Ministero avrebbe da togliere questa comodità*.... domandiamo anche noi. E' un fatto o meno che il Ministero delle Poste ha trovato ragioni sufficienti per allargare questo beneficio?...

Ora. Se le ha trovate ed esistono, perchè dovrà Egli retrocedere?... Se non esistevano ne esistono, perchè prendere in considerazione, farne calcolo, e dare corso alla cosa?...

Si dirà; per riguardi personali. Noi però non crediamo che i nostri Ministri siano giunti al punto di lasciarsi corrompere nè vincere dai riguardi personali, — che se così la pensano i *Alcuni abitanti* di Forgaria — secondo noi ancora, S. E. il Ministro delle Poste, e tutti gli addetti a questo dicastero, abbiano in ciò una prova sufficiente per non curarsene di loro.

*Alcuni abitanti.*

[1] Per questi articoli comunicati la Direzione non assume altra responsabilità all' infuori di quella voluta dalla legge.



Vedi avviso in quarta pagina



Vedi avviso in quarta pagina

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| *da Udine* | *a Venezia* | *da Venezia* | *a Udine* |
| O. 4.40 | 8.57 | D. 4.45 | 7.43 |
| A. 8.05 | 11.52 | O. 5.10 | 10.07 |
| D. 11.25 | 14.10 | O. 10.35 | 15.25 |
| O. 13.20 | 18.16 | D. 14.10 | 17.— |
| M. 17.30 | 22.28 | O. 18.37 | 23.25 |
| D. 20.23 | 23.05 | M. 22.25 | 3.35 |
| *da Udine* | *a Ponteb.* | *da Ponteb.* | *a Udine* |
| O. 6.02 | 8.55 | O. 6.10 | 9.— |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9.28 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.10 | 19.10 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.45 | D. 18.39 | 20.05 |
| *da Udine* | *a Trieste* | *da Trieste* | *a Udine* |
| O. 5.30 | 8.45 | A. 8.25 | 11.10 |
| D. 8 — | 10.40 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.45 | D. 17.30 | 20.— |
| D. 17.25 | 20.30 | M. 23.20 | 4.10 |
| *da Casarsa* | *a Spilim.* | *da Spilim.* | *a Casarsa* |
| O. 9.11 | 9.55 | O. 8.05 | 8.43 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |
| *da Casarsa* | *a Portog.* | *da Portog.* | *a Casarsa* |
| A. 9.10 | 9.48 | O. 8.— | 8.45 |
| O. 14.31 | 15.16 | O. 13.21 | 14.05 |
| O. 18.37 | 19.20 | O. 20.11 | 20.50 |
| *da Udine* | *a Cividale* | *da Cividale* | *a Udine* |
| M. 10.12 | 10.39 | M. 6.55 | 7.25 |
| M. 11.40 | 12.07 | M. 10.53 | 11.18 |
| M. 16.5 | 16.37 | M. 12.35 | 13.6 |
| M. 21.23 | 21.50 | M. 17.15 | 17.46 |

| Udine | S. Giorgio | Trieste | Trieste | S. Giorgio | Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| M. 7.35 | D. 8.35 | 10.40 | D. 6.20 | M. 8.29 | 9.53 |
| M. 13.16 | O. 14 15 | 19.45 | M. 12.30 | M. 14.30 | 15.50 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 22.15 | D. 17.30 | M. 19.04 | 21.16 |
| **Udine** | **S. Giorgio** | **Venezia** | **Venezia** | **S. Giorgio** | **Udine** |
| M. 7.35 | D. 8.35 | 10.45 | D. 7.00 | M. 8.57 | 9.53 |
| M. 13.16 | M. 14.35 | 18.30 | M. 10.20 | M. 14.14 | 15.50 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 21.30 | D. 18.25 | M. 20.24 | 21.16 |

### Orario della Tramvia a Vapore

| Partenze *da Udine* R.A. | S.T. | Arrivi *a* S.Daniele | Partenze *da* S.Daniele | Arrivi *Udine* S.T. | R.A. |
|---|---|---|---|---|---|
| 8.— | 8.20 | 9.40 | 6.55 | 8.10 | 8.32 |
| 11.20 | 11.40 | 13.— | 11.10 | 12.25 | —.— |
| 14.50 | 15.15 | 16.35 | 13.55 | 15.10 | 15.30 |
| 18.— | 18.25 | 19.45 | 18.10 | 19.25 | —.— |













Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti